

17 Barberis e Chiarofonte



In questo episodio di storia saviglianese, l'atrocità della guerra civile si manifesta in tutte le sue forme: due ostaggi di appena vent'anni uccisi per rappresaglia, semplicemente perché *"bisognava fucilare qualcuno"*, l'accanimento nei confronti delle vittime, la catena di violenza e vendetta innescata che porterà a nuove esecuzioni.

Il Centro della Memoria

Una barbara esecuzione

I due giovani partigiani Giuseppe Barberis, saviglianese di 23 anni, e Aldo Chiarofonte, nativo di Cavour, di vent'anni, furono fucilati in piazza Santa Rosa il 13 settembre 1944. I cadaveri, sui quali furono apposti due grandi cartelli con la scritta "Ribelli", rimasero esposti a monito per la popolazione fino al tardo pomeriggio. L'eccidio dei due giovani è ricordato in Città da una lapide posta sull'arco monumentale. L'esecuzione fu decisa dai fascisti come rappresaglia a seguito di un'azione partigiana condotta da due squadre, una racconigese e una saviglianese, che prevedeva la requisizione di alcune armi da nascondersi in un'abitazione vicino alla stazione ferroviaria. Le informazioni a disposizione dei patrioti si rivelarono tuttavia errate e l'azione fallì causando, oltre alla morte di un brigatista nero e al ferimento di un altro, anche la morte di un partigiano, il giovane Eugenio Buscatti. In un primo tempo ad essere destinato alla fucilazione insieme ad Aldo Chiarofonte era il prigioniero Michele Testa, poi sostituito, presumibilmente a seguito di pagamento di un riscatto, da Giuseppe Barberis. Michele Testa, imprigionato successivamente dai partigiani perché sospettato di delazione, fu fucilato in piazza Cavour poco dopo la liberazione insieme ad un tenente delle Brigate Nere e un'ausiliaria.



Testimonianze di *Giuseppe Perottino, Secondo Rocca, Giovanni Bosio, Gino Cantarella*